Cosa significa essere cittadini europei

Sommario

[Viaggiare, vivere, lavorare in Europa 1](#_Toc51491274)

[Come esercitare i propri diritti di cittadino europeo 1](#_Toc51491275)

[Diritti fondamentali 1](#_Toc51491276)

[L’Europa dell’istruzione e della cultura 2](#_Toc51491277)

[Il diritto di presentare una petizione al parlamento europeo 3](#_Toc51491278)

[Un sentimento di appartenenza 3](#_Toc51491279)

* I cittadini dell’UE possono viaggiare, vivere e lavorare ovunque nell’UE.
* L’UE promuove e finanzia programmi che avvicinano i suoi cittadini, soprattutto nel campo dell’istruzione e della cultura.
* Le persone riconoscono i simboli dell’identità europea condivisa, quali la moneta unica nonché la bandiera e l’inno europei.
* Sta iniziando a emergere una «sfera pubblica europea», con partiti politici di respiro europeo. I cittadini votano ogni cinque anni per un nuovo Parlamento europeo, che a sua volta vota per la nuova Commissione europea.
* Il sentimento di appartenenza all’Unione europea si svilupperà gradualmente via via che l’UE raggiungerà risultati tangibili e spiegherà più chiaramente che cosa sta facendo per i suoi cittadini.

## Viaggiare, vivere, lavorare in Europa

Il principio della cittadinanza dell’Unione è sancito dal trattato sull’Unione: «È cittadino dell’Unione chiunque abbia la cittadinanza di uno Stato membro. La cittadinanza dell’Unione si aggiunge alla cittadinanza nazionale e non la sostituisce» (articolo 20, paragrafo 1, del trattato sul funzionamento dell’Unione europea). Ma che cosa si intende in pratica per cittadinanza dell’Unione?

Il cittadino europeo ha il diritto di circolare liberamente, lavorare e risiedere ovunque nell’Unione.

Per chi ha completato un corso universitario della durata di almeno tre anni, le qualifiche ottenute saranno riconosciute in tutti i paesi dell’UE, giacché gli Stati membri hanno fiducia nella qualità dei reciproci sistemi di insegnamento e formazione.

Qualunque cittadino può lavorare nel settore sanitario, dell’istruzione e in altri servizi pubblici (con l’ec­cezione della polizia, delle forze armate ecc.) di ogni paese dell’Unione europea. Cosa c’è di più naturale che assumere un insegnante tedesco per insegnare la lingua tedesca a studenti di Roma, o per un giovane laureato belga tentare un concorso per entrare nell’amministrazione francese?

Prima di viaggiare all’interno dell’UE i cittadini possono ottenere dalle proprie autorità nazionali una tessera sanitaria europea, che contribuisce a coprire i costi dell’assistenza medica in caso di malattia in un altro paese.

## Come esercitare i propri diritti di cittadino europeo

Il cittadino dell’Unione europea non è soltanto un lavoratore o un consumatore ma può godere di specifici diritti politici. Da quando è entrato in vigore il trattato di Maastricht, ogni cittadino dell’Unione, indipendentemente dalla sua nazionalità, ha il diritto di votare e di candidarsi alle elezioni comunali dello Stato membro in cui risiede e alle elezioni del Parlamento europeo.

Dal 2012 il cittadino ha altresì il diritto di presentare una petizione alla Commissione per avanzare una proposta legislativa, a patto che abbia raccolto un milione di firme di persone di almeno sette Stati membri dell’UE.

## Diritti fondamentali

L’impegno dell’Unione europea a favore dei diritti dei suoi cittadini è stato espresso con chiarezza a Nizza, nel dicembre 2000, quando il Consiglio europeo ha solennemente proclamato la Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea. La Carta è stata elaborata da una convenzione compo­sta da parlamentari europei e nazionali, rappresentanti dei governi nazionali e da un membro della Commissione europea. Suddivisi in sei rubriche (Dignità, Libertà, Uguaglianza, Solidarietà, Cittadinanza, Giustizia), i 54 articoli della Carta definiscono i valori fondamentali dell’Unione europea e i diritti civili, politici, economici e sociali dei suoi cittadini.

I primi articoli riguardano la dignità umana, il diritto alla vita e all’integrità della persona, la libertà di espressione e di coscienza. Il capitolo sulla solidarietà costituisce un’innovazione in quanto incorpora diritti economici e sociali come:

* il diritto di sciopero,
* il diritto dei lavoratori ad essere informati e consultati,
* il diritto di conciliare vita familiare e vita professionale,
* il diritto all’assistenza sanitaria, alle prestazioni di sicurezza sociale e all’assistenza sociale in tutta l’Unione.

La Carta promuove l’uguaglianza fra uomini e donne e introduce diritti come la protezione dei dati, il divieto delle pratiche eugenetiche e della clonazione riproduttiva degli esseri umani, il diritto a un livello elevato di tutela dell’ambiente, i diritti del minore e degli anziani, il diritto a una buona amministrazione.

Il trattato di Lisbona, entrato in vigore il 1o dicembre 2009, dà alla Carta la stessa forza giuridica dei trattati. In questo modo può essere utilizzata come base per sottoporre eventualmente un caso alla Corte di giustizia dell’UE. Si noti che esiste comunque un protocollo che specifica le condizioni relative all’applicazione della Carta in Polonia e nel Regno Unito.

L’articolo 6 del trattato di Lisbona fornisce all’UE una base giuridica per aderire alla convenzione euro­pea per la salvaguardia dei diritti dell’uomo. Tale convenzione non sarà più meramente citata nei trat­tati dell’UE ma avrà forza giuridica nei paesi dell’UE, garantendo pertanto una maggiore protezione dei diritti umani all’interno dell’Unione europea.

## L’Europa dell’istruzione e della cultura

Il senso di appartenere ad una collettività e di condividere lo stesso destino non può essere creato artificialmente ma può derivare solo da una coscienza culturale comune. Per tale ragione l’Europa ha ormai il dovere di coltivare non solo la dimensione economica ma anche quella relativa a istruzione, cittadinanza e cultura.

L’UE non stabilisce in che modo debbano essere organizzate le scuole o l’istruzione o quali debbano essere i programmi di studio: queste decisioni sono prese a livello nazionale o locale. Tuttavia l’UE gesti­sce programmi all’insegna di «Erasmus+» per promuovere gli scambi culturali che consentono ai giovani di andare all’estero per studiare o ricevere una formazione, apprendere nuove lingue e partecipare ad attività congiunte con le scuole o gli istituti di altri paesi. Nel periodo 2014-2020 più di 4 milioni di persone dovrebbero ricevere tale sostegno; la dotazione di bilancio è stata infatti aumentata e portata a 16 miliardi di euro, con un incremento del 40 % rispetto al periodo precedente.

I paesi europei stanno collaborando, attraverso il «processo di Bologna», per creare uno spazio euro­peo dell’istruzione superiore. Ciò significa, ad esempio, che i corsi universitari di tutti i paesi interessati porteranno a diplomi di laurea confrontabili e reciprocamente riconosciuti (il *bachelor* di durata trien­nale o quadriennale, il *master* di durata biennale e il dottorato).

In ambito culturale il programma «Europa creativa» incoraggia la cooperazione fra autori di programmi TV, registi e produttori cinematografici, promotori, emittenti e organismi culturali di diversi paesi. In questo modo si cerca di far realizzare il maggior numero possibile di prodotti audiovisivi europei, contri­buendo a ristabilire un equilibrio fra prodotti europei e statunitensi.

Una delle caratteristiche essenziali dell’Europa è la sua diversità linguistica e proprio la salvaguardia di tale diversità costituisce un importante obiettivo per l’UE. In effetti, il multilinguismo è fondamentale per il funzionamento dell’Unione europea. La legislazione dell’UE deve essere disponibile in tutte e 24 le lingue ufficiali e ciascun deputato europeo ha il diritto di utilizzare una qualsiasi di tali lingue nei dibattiti parlamentari.

## Il diritto di presentare una petizione al parlamento europeo

Affinché l’Unione europea sia più vicina ai suoi cittadini, il trattato sull’Unione europea ha creato una nuova figura: il **Mediatore europeo**. Eletto dal Parlamento europeo per la durata della legislatura, il Mediatore europeo riceve le denunce contro gli organi e le istituzioni dell’UE. Può ricorrere al Mediatore qualsiasi cittadino dell’Unione o qualsiasi persona fisica o giuridica che risieda o abbia la sede sociale in un paese dell’UE.

Chiunque risieda in un paese dell’UE può anche presentare una petizione al Parlamento europeo. Si tratta di un altro importante legame tra le istituzioni dell’UE e i cittadini.

## Un sentimento di appartenenza

L’idea di un’«Europa dei cittadini» è abbastanza nuova. Ad essa contribuisce una serie di simboli di una comune identità europea quali il passaporto europeo, utilizzato già dal 1985. L’UE ha adottato il motto «Unita nella diversità» e il 9 maggio si celebra la giornata dell’Europa.

L’inno europeo (tratto dall’«Inno alla gioia» di Ludwig van Beethoven) e la bandiera europea (un cerchio di 12 stelle dorate su sfondo blu) sono stati adottati nel 1985 come i principali simboli dell’Unione. Gli Stati membri, le autorità locali e i singoli cittadini possono utilizzarli se lo desiderano.

Tuttavia i cittadini possono sentire di «appartenere» all’Unione europea soltanto se sono consapevoli di quanto sta facendo l’UE e se ne comprendono i motivi. Le istituzioni dell’Unione e gli Stati membri devono probabilmente fare molto di più per avvicinarsi ai cittadini, ai quali spesso l’UE appare come un’entità distante e di difficile accesso.

I cittadini devono anche poter constatare che l’azione dell’UE si riflette in maniera tangibile sulle loro vite. In questo senso, la messa in circolazione, nel 2002, delle monete e delle banconote in euro ha avuto un impatto decisivo. Il fatto che i prezzi dei beni e dei servizi siano fissati in euro significa che i consumatori sono in grado di confrontare direttamente i prezzi da un paese all’altro.

L’abolizione dei controlli alle frontiere fra i paesi che hanno sottoscritto l’accordo di Schengen contribu­isce a far crescere nella popolazione il sentimento di appartenenza a uno spazio geografico unificato.

Un sentimento di appartenenza deriva, soprattutto, dal sentirsi personalmente coinvolti nel processo decisionale dell’UE. Ogni cittadino adulto dell’UE gode del diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo e questo importante elemento è alla base della legittimità democratica dell’UE. L’elezione indiretta del presidente della Commissione europea alle elezioni europee del maggio 2014, nelle quali i partiti politici hanno condotto la campagna elettorale presentando i propri candidati per tale carica, ha rappresentato una tappa destinata probabilmente a ridurre, nel corso del tempo, quello che talvolta è definito «deficit democratico». Al contempo l’aumento dei voti ottenuti dai populisti e dai partiti euroscettici è stato un campanello d’allarme per le istituzioni dell’UE.

L’Unione europea è stata creata per servire i cittadini europei e il suo futuro deve essere determinato dal coinvolgimento attivo delle persone di ogni ceto. I padri fondatori dell’UE ne erano ben consa­pevoli. «**Noi non coalizziamo Stati, ma uniamo uomini**» scriveva Jean Monnet nel 1952. L’adesione dell’opinione pubblica all’idea dell’Europa e la partecipazione dei cittadini alle sue attività restano fra le maggiori sfide cui oggi sono confrontate non soltanto le istituzioni europee ma anche le autorità nazionali e la società civile.